



Modulo 2018 – “Ritorno al futuro” – Roma

Sabato 10 novembre 2018 - mattinata

“Dal futuro in poi”, nuove sfide per la formazione

Introduzione a cura di Luisa Alfarano e Michele Tridente,
Vicepresidenti nazionali dell’Azione cattolica per il Settore giovani

Benvenuti a tutti quanti e grazie di essere qua. Siamo contenti di dare il via questo modulo formativo. In ogni appuntamento nazionale si rinnova la bellezza dell’Ac di camminare insieme e oggi siamo contenti della grande partecipazione a questo modulo, della presenza di tante diocesi e di tanti giovani che si vogliono mettere in gioco.

Iniziamo questo nostro week end spiegando il perché del titolo, fino ad arrivare ai contenuti.

Con il titolo del modulo “Ritorno al futuro”, ripreso dal celebre film del 1985, abbiamo voluto far passare l’idea che a volte per rimanere fedeli a se stessi bisogna cambiare le forme, quando per recuperare la sostanza occorre ripensarle. E l’Ac tante volte nella sua storia è rimasta fedele a se stessa, alle sue scelte, proprio cambiando profondamente forme, metodi, strutture organizzative.

Non è niente di rivoluzionario né di straordinario, ma semplicemente provare a fare quel discernimento personale e comunitario che, come dice il documento finale del Sinodo, “corrisponde alla dinamica spirituale attraverso cui una persona, un gruppo o una comunità cercano di riconoscere e di accogliere la volontà di Dio nel concreto della loro situazione: «Vagliate ogni cosa e tenete ciò che è buono» (1Ts 5,21)” (DF 104).

E vogliamo anche con questo appuntamento (ma è quello che da anni stanno facendo le commissioni testo giovani e giovanissimi) proseguire nel lavoro di riflessione sul tema di come la nostra formazione, i nostri percorsi e itinerari formativi possano aiutare la formazione integrale dei giovanissimi e dei giovani di oggi.

Modulo 2018 – “Ritorno al futuro” – Roma

Dunque, abbiamo voluto mettere la testa e concretamente le mani sugli itinerari formativi del Settore giovani “Fino in cima” (2007) e provare a rileggerli e attualizzarli alla luce delle sfide del nostro tempo, del sogno di Chiesa che ci propone papa Francesco nell’Evangelii Gaudium, che tutta l’Ac ha scelto di assumere per essere discepoli-missionari.

Siamo molto contenti di questa grande partecipazione soprattutto perché vogliamo, come abbiamo scritto nella lettera di invito al modulo, che una cosa tanto importante come questa, coinvolga il più ampio numero possibile di soci e responsabili associativi.

Questo perché, abbiamo pensato questo appuntamento, anzitutto, come un momento di ascolto e condivisione, da un lato per estendere la riflessione fino a quei luoghi in cui concretamente la formazione si attua (come ad esempio le associazioni parrocchiali e i laboratori diocesani), dall’altro per ricevere un contributo eterogeneo e concreto, che possa rendere gli Itinerari formativi un patrimonio sempre più comune e conosciuto.

Crediamo infatti che non ci può essere formazione integrale senza concretezza, quella concretezza che ci fa guardare alle persone, alle loro vite, ai loro sogni e fatiche come la più grande ricchezza da custodire, accompagnando nella crescita e a scoprire la felicità di ciascuno. Ce lo ricorda il documento finale del Sinodo che “nel reale tutto è connesso: la vita familiare e l’impegno professionale, l’utilizzo delle tecnologie e il modo di sperimentare la comunità, la difesa dell’embrione e quella del migrante. La concretezza ci parla di una visione antropologica della persona come totalità e di un modo di conoscere che non separa ma coglie i nessi, apprende dall’esperienza rileggendola alla luce della Parola, si lascia ispirare dalle testimonianze esemplari più che dai modelli astratti. Ciò richiede un nuovo approccio formativo, che punti all’integrazione delle prospettive, renda capaci di cogliere l’intreccio dei problemi e sappia unificare le diverse dimensioni della persona. Questo approccio è in profonda sintonia con la visione cristiana che contempla

Modulo 2018 – “Ritorno al futuro” – Roma

nell’incarnazione del Figlio l’incontro inseparabile del divino e dell’umano, della terra e del cielo” (157).

Affinchè sia un reale momento di ascolto, è chiesto a ciascuno di noi di predisporci con le orecchie, ma ancora prima con la testa e con il cuore, a questo stile che richiede umiltà, pazienza, disponibilità a comprendere, impegno a elaborare in modo nuovo le risposte. In questo esercizio di ascolto, oltre ai consiglieri nazionali e ai collaboratori centrali, sono coinvolte le commissioni testo, alcuni redattori di graffiti (che ringraziamo per l’impegno e la dedizione quotidiana a servizio del compito formativo dell’Ac, prima fra le sue scelte e che quindi meritano un applauso), la segreteria del Movimento Studenti di Azione cattolica, alcuni amici del laboratorio della formazione, lo strumento che l’Ac si è data per pensare insieme la formazione a livello unitario.

Crediamo che le risposte non passino solo attraverso la lettera degli itinerari formativi, ma attraverso l’impegno quotidiano di ciascun educatore e le esperienze formative che viviamo nei nostri gruppi. Ci piace sottolineare, non tanto per vanto quanto per responsabilità, una peculiarità che crediamo non sia scontata e che vada nell’ottica nel protagonismo nella missione auspicato dal Sinodo: in Ac ai giovani viene affidata la responsabilità di prendersi cura di altri giovani, esercitando quell’apostolato del “simile verso il simile” che è richiamato dal Concilio Vaticano II, come compito specifico di noi laici chiamati a completare “la testimonianza della vita con la testimonianza della Parola”. Può sembrare un compito arduo in una società in cui i giovani sono visti solo come fragili, quasi incapaci di prendersi cura degli altri perché incapaci di prendere in mano la propria vita. L’esperienza di tanti nostri giovani ci mostra che questo stereotipo è gratuito.

Proviamo ora velocemente a ripercorrere il programma di questo modulo. Come prima cosa salutiamo e ringraziamo gli ospiti che ci aiuteranno nella riflessione di questa mattina: Padre Jean Paul Hernandez, S.J. (Direttore dell’Associazione Pietre Vive e che ha partecipato al Sinodo sui giovani in qualità di Esperto), Chiara

Modulo 2018 – “Ritorno al futuro” – Roma

Finocchietti (Direttrice della nostra Editrice Ave, già vicepresidente nazionale per il Settore giovani) e Marco Iasevoli (giornalista di Avvenire, anche lui già vicepresidente nazionale per il Settore giovani).

Con loro, vorremmo approfondire tre aspetti per noi fondamentali, che abbiamo riassunto in tre parole chiave: il “futuro” sono per noi le sfide (sociologicamente e pastoralmente) che i giovani affronteranno nel prossimo tempo: che religiosità vivranno, che rapporto avranno con la fede; il “presente” ci richiama agli spunti che provengono dal mondo di oggi, in particolare quali direzioni per i giovani vengono indicate - alla Chiesa e all’AC, più specificamente - da Papa Francesco, tenendo presente le sfide future di cui al punto precedente; il “passato”, ossia riscoprire le origini di quello che oggi è il percorso formativo che si vive in Ac, cercando di capire la storia e il senso delle cose, per ripensarle nel tempo attuale, in vista del futuro.

Nel pomeriggio di oggi, invece, attraverso quattro miniconvegni, rifletteremo su cosa significa oggi formare a quelle quattro mete fondamentali del progetto formativo dell’Azione cattolica, che sono anche le mete della vita cristiana, l’interiorità (Don Tony Drazza e Don Mario Diana), la responsabilità (Mirko Di Bernardo, membro del centro studi Ac e assessore del Comune di Grottaferrata), l’ecclesialità (Pina De Simone, Direttrice di Dialoghi), la fraternità (Marco Sposito, già vicepresidente nazionale per il SG).

Mentre domattina ci sarà un momento di dialogo libero in cui ciascuno di noi potrà interrogarsi, lanciare stimoli e idee sulle esperienze formative che caratterizzano la vita dell’Azione cattolica. Per aiutarci a partecipare al dibattito, sarà necessario fare tesoro di tutta la giornata vissuta oggi e domenica saremo anche stimolati dalla lettura di alcuni materiali che saranno disposti nella plenaria e che ci serviranno come ulteriore spunto. Con esperienze formative intendiamo tutto quello che viviamo nel nostro percorso associativo, come le esperienze di servizio, la vita di gruppo, l’esperienza di educatore, l’impegno per il proprio territorio: tutto ciò e tanto altro sono le scelte che l’Ac ha assunto per dare forma al nostro progetto formativo. Sarà



Modulo 2018 – “Ritorno al futuro” – Roma

una domenica in cui il confronto tra di noi dovrà essere propositivo e capace di generare una riflessione ampia sulle nostre scelte formative e sulla bellezza della nostra associazione.